

dominio pontificio, e particolarmente dai due papi di casa Medici, da Leone X e poi da Clemente VII, che del tutto la sottopose a questa famiglia.

Riceve poi il granduca molto comodo da questa amicizia, sì per la riputazione che accresce questa unione al suo stato ed ai suoi negozj, ed anco per gli aiuti e comodi che ne riceve del beneficiare molti servitori con le ricchezze ecclesiastiche.

Mosso da questi rispetti, ed avvertito da questi successi, ha sempre procurato il granduca che non si faccia pontefice che in qualche modo non gli sia obbligato, ed ordinariamente per questa cagione tenta di tener amici con diverse maniere molti cardinali, e quelli appunto che sono in qualche predicamento; ma non saria anco di minor beneficio alla Santa Sede Apostolica questa amicizia per la sicurtà e riputazione che riceve dalla congiunzione di un principe così vicino e tanto potente, facendosi quasi dei due stati uno: in modo che essendo gl'interessi comuni e reciproci, si deve credere che questa unione si debba molto conservare in tutti i casi. Con questo pontefice in particolare si trattiene il granduca con molti uffizj, e da lui ottiene molte grazie, ed ora è grandemente accresciuta questa intelligenza per il nuovo parentado del sig. Giacomo Buoncompagni con la casa Sforza, trattato e concluso dal granduca, che vi si è molto affaticato; avendo anco il granduca preso in protezione il detto signore, sì per il contado di Matelica, che tratta ora di comprare, come per quello di più che potesse acquistare; di maniera che il pontefice, anco per particolar interesse della casa sua, è necessitato tenersi bene edificato e gratificato questo principe.

Con sua maestà cesarea tiene questo principe una